

**l'agenda**

**NOVITÀ ON LINE**

**Libri-regalo e studi storici su gay.it e fuorispaio**

Su [www.gay.it](http://www.gay.it) potete leggere una dettagliata guida ai regali natalizi che consiglia libri in tema omosex dal romanzo inquietante, alle poesie d'amore, fino al saggio sul cinema omo. Da «Mele bianche» di Jonathan Carroll (ed. Fazi) a «Principesse azzurre» a cura di Delia Vaccarello (Oscar Mondadori). Su [www.fuorispaio.net](http://www.fuorispaio.net) i temi dei lavori sono ispirati all'analisi e alla necessità di «ricordare»: Iceblues ricostruisce la storia di Margherita Porete: «Morire sul rogo per avere scritto un libro». «La palestra delle fiabe» viene analizzata da Commuter; un'introduzione a «Viaggio in Italia» di Alice è firmata da G. S. E. Enrico Verde pubblica i disegni di Gayik, versione attuale di Frocik, il primo supereroe omosex nostrano che ricalca le fattezze e narra le gesta di Massimo Consoli.

**APPELLO ARCIGAY**

**«Il 14 febbraio Aderite al bacio collettivo»**

Aurelio Mancuso, segretario nazionale Arcigay, lancia un appello a sostegno della manifestazione «Kiss2Pacs» del 14 febbraio 2004. «Fare un passo avanti a favore dei diritti civili e le libertà individuali. È il senso della Manifestazione nazionale organizzata a Roma il 14 febbraio 2004 da Arcigay - dichiara Mancuso - C'è una legge, il Pacs, Patto Civile di Solidarietà, presentata da oltre 160 deputati, che ha il sostegno di tante associazioni, gruppi, sindacati e partiti; già decine di migliaia di cittadini italiani hanno firmato una petizione popolare per l'approvazione. Anche noi invitiamo tutti a partecipare al Kiss2Pacs, ovvero al bacio collettivo che migliaia di coppie attueranno durante la manifestazione per simboleggiare la necessità di riconoscere nel nostro paese la libertà di amare». Le adesioni vanno inviate all'email [segretario@arcigay.it](mailto:segretario@arcigay.it)

Uno, due, tre... liberi tutti



**NATALE CON CHI VUOI**

**La tombola «speciale» per fare coming out**

Il Coordinamento Lesbiche Romane e il Collegamento Lesbiche Italiane venerdì 19 dicembre dalle ore 20,30, al Centro Femminista Separatista in Via S. Francesco di Sales 1/b, a Roma, organizzano una «Serata straordinaria lesbollywood». Si tratta di serate che nel corso dell'anno hanno costituito un appuntamento importante per le donne lesbiche romane, nonché di altre città e dintorni, e che conclude il 2003 con un'iniziativa divertente e originale. Questo il timetable: alle ore 20 e 30 buffet e proiezione del film «Pacchetto di famiglia» di Chris Vander Stappen, 2000, 102 minuti, Belgio. Ingresso a sottoscrizione. Alle ore 22 e 30 si gioca alla Lesbotombola, con i premi offerti da Metapodia Viaggi, Nuova Rinascita (video e musica), Libreria Babele, Ristorante Luna e l'altra, Bio e te, Zora Neale Hurston. Sarà una tombola con

animazione che partirà da una Tombola realizzata (tabellone, cartelle e numeri) con riferimento a novanta icone lesbiche, personaggi di epoche diverse che hanno ricoperto ruoli di rilievo. Saranno premiati, come la tombola vuole, ambo, terno, quaterna, cinquina e tombola. I premi consistono in libri, Vhs, Cd, cena per due persone, cestino di prodotti biologici, e per la Tombola un viaggio a/r per una città europea (tra Parigi, Bilbao e Berlino). Nel corso della serata verrà venduta anche la Lesbotombola. Le feste natalizie non sempre vengono vissute da lesbiche e omosessuali in famiglia insieme a compagni e compagne, allora questa tombola può diventare un'occasione «per dirlo con i numeri». «Potete regalarla alla fidanzata, ad un'amica, all'amante - dicono le organizzatrici - e, perché no, usarla in famiglia durante le feste di Natale... quale coming out migliore?». Per info: contattare il CFS - Centro Femminista Separatista - 06.6864201, indirizzo: e-mail: [contatti@clrbp.it](mailto:contatti@clrbp.it) (C.L.R.) Sito web: [www.clrbp.it](http://www.clrbp.it)

# «Mi sposai per sfuggire al confino»

Le rare testimonianze della vita degli omosessuali durante il fascismo in un documentario

Delia Vaccarello

La voce maschile dallo spiccato accento siciliano racconta gli anni del Fascismo e noi, che ascoltiamo, proviamo a ricordare: «Mi facevo riconoscere quando mi piaceva un uomo, allora lo affiancavo. Andavo a Villa Bellini, a Piazza Roma. Quelli che si facevano riconoscere sempre erano stupidi e sono stati presi. Io mi sono vergognato. E sono scappato con mia moglie a sposarmi, così ho evitato il carcere e il confino». Era il 1940: cosa succedeva in Italia? Ad aiutarci a «ricordare» è il documentario che reca proprio il titolo «Ricordare» girato da Gabriella Romano, regista impegnata da tempo a recuperare la realtà in ombra durante il Ventennio, e proiettato di recente nella sala romana Rialto. Ricordiamo la Sagra della Nuzialità. Le immagini dell'Istituto Luce ci mostrano una folla oceanica di coppie mentre la voce dello speaker declama: «Il Duce per mezzo del suo segretario particolare ha voluto far pervenire agli sposi il suo ambizioso augurio accompagnato da un dono in danaro da aggiungere al premio già stabilito dalla federazione provinciale dei Fasci». Vi chiedo: quante di quelle coppie erano formate da uomini e donne che si vergognavano di essere se stessi? Ancora, quando ricordiamo, che cosa e come dobbiamo «Ricordare»? La folla acclamante adunata dalla propaganda politica di ieri, che tanto somiglia alla piazza televisiva dominante di oggi, è la porzione di realtà che doveva essere vista. Per ricordare davvero dobbiamo ricomporre i fatti, unire la parte che veniva esibita a quella occultata. Il documentario di Gabriella Romano suggerisce questa metodologia della memoria. Uso il verbo «dover» con insistenza perché io leggo il titolo «Ricordare», nell'Italia di oggi, come se fosse un imperativo. Allora ricordiamo. La voce di Giovanni ha un accento napoletano: «Sono stato arrestato tan-



Un'immagine del documentario «L'altro ieri» di Gabriella Romano. Sotto, il monumento alle vittime omosessuali del nazismo

tissime volte. Chiedevo: «Ma che cosa ho fatto?». La risposta: «Quel che ha fatto lei distruggere gli uomini, perché gli uomini si abituarono». Le immagini riprendono le forme poderose delle statue di epoca fascista, commissionate a uomini da uomini. Corpi dalle fattezze molto simili a quelle di alcune foto pubblicate, oggi, nelle riviste gay. Muscoli scolpiti dall'occhio del desiderio. Riecheggiano il rimpianto di molti omosex anziani: «Non era difficile avere incontri sessuali all'epoca del Fascismo». Giovanni continua: «Vennero a prendermi a casa. Mi spedirono a Ustica, al confino. Eravamo duecento. La mattina c'era la sveglia. La sera, a volte, facevamo il teatro e l'operetta e ci vestivamo da donna. Le guardie ci lasciavano fare. A Ustica c'era il mare e tanti bei cani, che io amo molto. Ero addolorato quando andai via. Rientrato, aprii una boutique a Napoli, in via Chiaia, con il mio compagno. Abbiamo ottant'anni. Viviamo insieme e siamo rispettati». Giovanni non si è vergognato. La voce

sottile di un terzo testimone racconta l'arresto, mentre sullo schermo lo vediamo inginocchiato in Chiesa a pregare. «Ero andato a pranzo da un amico, dopo mi recai al biliardo, mi fermarono insieme ad altri. Non ero delinquente, né pregiudicato, non ho mai corrotto minorenni, né mi sono prostituito. Noi chiedevamo: «Ma che abbiamo fatto?» Passai un mese in carcere e poi andai al confino». Difficilissima è stata per Gabriella Romano la ricerca dei testimoni. «Molti mi hanno parlato perché temevano di essere ricattati. Dopo aver capito di che si trattava, sono scomparsi». «I sopravvissuti tacciono perché pensano di vivere ancora nel Fascismo», commenta Massimo Consoli. I sopravvissuti hanno un rapporto ambivalente con il Fascismo, in parecchi di loro c'è il rimpianto. Di cosa? Continua Consoli: «Tanti mi dicono che le donne erano a casa e si poteva andare facilmente con i maschi. La facilità degli incontri era possibile, impossibile del tutto l'autoaffermazione». Hanno rimpianto di ciò che a livello erotico Gianni Rossi Barilli definisce «giusto della clandestinità». Mentre Franco Grillini aggiunge: «Una fetta rilevante della popolazione aveva praticato omoerotiche, ma l'omosessualità non aveva nome. L'atto limitato alla sfera sessuale era fine a se stesso e non creava problemi. Non doveva essere visibile». Il rimpianto di una vita sessuale clandestina mostra che siamo figli di una cultura in cui l'apparire può «normalmente» essere distante dall'essere. Leri l'omosessualità non doveva essere visibile, oggi le leggi italiane non le riconoscono diritti. Eppure le leggi colpiscono l'omosessualità - e la Storia lo dice - quando impongono regole di riproduzione. Oggi le leggi hanno negato il libero accesso alla fecondazione assistita alle donne e alle donne lesbiche. È la festa della Nuzialità versione 2003? Il documentario di Gabriella Romano si conclude facendo «vedere» le adunate delle camicie nere.

[delia.vaccarello@tiscalinet.it](mailto:delia.vaccarello@tiscalinet.it)

**Focus sul Ventennio**

Gabriella Romano (Torino, 1960) ha lavorato come giornalista anche per Radio Rai 3. Consegue un master di regia del documentario al Goldsmiths' College di Londra. Il suo «Pazza D'Azzurro», documentario ispirato ai diari inediti di Nietta Aprà, vince il Premio del Pubblico al Festival «Immaginaria» di Bologna nel 1997 e la Menzione Speciale al Festival di Cinema Gay e Lesbico di Milano. Nel 2001 termina «L'altro ieri», documentario sul lesbismo durante il fascismo che ottiene il Premio del Pubblico al Festival di Cinema Gay e Lesbico di Milano. Con «Ricordare», approfondisce i lavori su Ventennio e omosex.

Creare un dipartimento speciale per combattere l'aborto e l'omosessualità: diventò una parola d'ordine, fu il passo fermo dei nazisti compiuto nella direzione dello sterminio degli omosessuali. Fu preceduto dalla notte dei lunghi coltelli. Il 30 giugno del 1934 in Germania la SS di Himmler massacrarono le SA, le truppe d'assalto, e arrestarono il loro capo Ernst Rohm, la più potente personalità della Germania nazista dopo Hitler. Rhom e molti dei suoi erano omosessuali. Il 26 ottobre il capitano delle SS Joseph Meisinger creò la «Sezione SD II-S», il dipartimento speciale per combattere l'aborto e l'omosessualità. Il principio a monte è tassativo: le donne devono fare figli di razza ariana da dare al Führer, i maschi devono accoppiarsi con loro e basta, la riproduzione umana deve essere normale e obbedire al criterio della purezza. «L'abbraccio fraterno» tra uomini è da combattere furiosamente, nonché quello amoroso tra donne. Cominciò così in Germania la persecuzione efferata contro gli omosessuali. Il 28 giugno del 1935 l'invasione dello Stato si spinge oltre ogni confine possibile, si apposta nelle menti dei perseguitati. Il paragrafo 175, che riprende l'ostacolo secolare ai danni degli omosessuali e che assume questo nome nel secondo Reich con Bismark, viene integrato da Hitler. Il paragrafo 175/A firmato dal fuhrer arrivò a sanzionare perfino le «fantasie omosessuali»: sogni, pensieri, desideri, baci, abbracci, carezze, affettuosità. A fare la cronaca dettagliata dello scempio, risalendo alle cause, snocciolando i pochi dati che si hanno sulle vittime, restituendoci i profili di tanti protagonisti della scena nazista e delle loro attrazioni omoerotiche, è il libro «Homocaust» di Massimo Consoli, Kaos edizioni. Dettagliatissimo e leggibile d'un fiato, nei giorni successivi alla sua pubblicazione (1984) fece ottenere a Consoli una lettera di congratulazioni firmata da Simon Wiesenthal. Resta il principale testo di riferi-

# La furia delle SS contro aborto e omosex

Nel libro «Homocaust» di Massimo Consoli la ricostruzione dello sterminio dei gay

mento sulla persecuzione nazista degli omosessuali. E, nel leggerlo oggi, allarma l'importanza riconosciuta dalla ricostruzione storica ad alcuni elementi fondamentali: la dittatura che sancisce il suo dominio regolando i rapporti sessuali e affettivi tra gli esseri umani a cominciare dalla riproduzione; l'invasione del «pensiero medico» che prescrive ciò che è buono in quanto sano, e indica ciò che non merita futuro; il potere politico che usa e rafforza alcuni stereotipi secolari come arma per distruggere gli oppositori. L'Italia che ha visto in questi giorni il varo di una legge altamente discriminatoria qual è quella sulla procreazione medicalmente assistita ha di che riflettere confrontando ieri e oggi. La persecuzione degli omosessuali fu ideologicamente supportata dall'affermarsi della tesi della degenerazione, teorizzata da medici francesi tra la fine dell'ottocento e il 1900, quando avevano ottenuto il potere politico occupando un terzo degli scranni della Camera dei Deputati. Dal XVII secolo il loro ruolo sociale era aumentato vistosamente. Interrogati ad esprimere pareri professionali su casi di sodomia e di travestitismo, si

spingevano a monopolizzare una visione scientifica dell'omosessualità. Tra loro, Augustin Morel dava per scontata l'esistenza di un Adamo perfetto che in seguito a un processo di corruzione (La Caduta) continuava a perpetuare se stesso in razze sane, attraversate da linee genetiche «degenerate», mentre Ambroise Tardieu si convinse di avere isolato la prova anatomica: il degenerato pederasta attivo aveva il pene che si restringeva all'estremità simile a quello di un cane. Il nazismo fece sue tali radici ideali, attraverso l'opera di Rudolf Klare, esperto del Nsdap (il partito nazista) per la questione omosessuale. Nel libro «Omossessualità e diritto penale» commissionatogli da Himmler, vero direttore d'orchestra della persecuzione, indicò l'obiettivo sociale di una «purificazione perfetta» perseguita attraverso lo sterminio fisico degli omosessuali: «I degenerati devono essere eliminati per salvaguardare la purezza della razza». Sua l'idea di una «prigione forzata» per le lesbiche. Sul finire del '33 una prima ondata di gay arrivò al campo di Fuhlsbuttel. In seguito fu accordato a Himmler l'uso di particolari categorie di prigionieri da eliminare attraverso il lavoro forzato, secondo il concetto di sterminio attraverso il lavoro, metodo rapido e utile per il Terzo Reich. Gli omosessuali saranno i destinatari privilegiati di questo trattamento. Delle donne non si sa molto, a differenza dei gay, contrassegnati col triangolo rosa (o rosso, nei campi in cui la Gestapo era più presente), spesso le lesbiche, come gli «asociali», erano obbligate a portare il triangolo



nero. La persecuzione ai loro danni era oggetto meno privilegiato dalla propaganda, che preferiva lavorare sul rovescio della medaglia, cioè insistendo sull'obbligo sociale di procreare. Della loro vita nei campi di sterminio abbiamo qualche testimonianza. Anja Lundholm, che fu internata, descrive alcune lesbiche nei campi di concentramento. Descrive le inseparabili Claire e Cilly. «La più anziana cercò sempre di riprendere i lavori pesanti della più debole Cilly. Un giorno Cilly non ce la fa più, cade al suolo e viene azzannata da due cani. Muore. «Però il suo volto, dopo che Claire le chiuse gli occhi, era sorridente e in pace». Dopo quella notte Claire non parlò più ed una settimana

dopo morì suicida correndo contro la recinzione elettrica. «Il nostro gruppo non fu più lo stesso, dopo che le inseparabili se ne furono andate» (vedi rassegna stampa di [www.fuorispaio.net](http://www.fuorispaio.net), Lesbiche e Nazionalsocialismo, estratto da un articolo di Cora Mohr e Doris Seekamp/marzo 2000). Dal '34 in poi ci fu, dunque, un'escalation di efferatezza che agli inizi del nazismo non era prevedibile. Dice Consoli: «Impressionati dall'immagine orrenda del nazismo, spesso non ricordiamo che nacque come forza libertaria. Le SA, ad esempio erano soprannominate le «bistecche», nere fuori e rosse dentro. E Hitler all'inizio aveva promesso tutto a tutti, così, soprattutto nella prima fase, lo sguardo non puntivo verso gli omosex fu recepito con simpatia. Anche perché molti omosessuali, sia di destra che di sinistra, erano coinvolti nel nazismo, e va detto che i libertari superavano i reazionari. Il nazismo si presentò come partito moderno, i cui dirigenti erano giovanissimi, Hitler stesso era il più giovane leader sulla scena mondiale. Molti gay rimasero intrappolati da questa immagine, e quando il nazismo svelò il suo vero volto non riuscirono a tirarsi fuori. Il problema nacque quando Hitler dovette liberarsi delle SA». Le SA erano le Squadre d'Assalto (Sturm Abteilungen) che avevano sostenuto Hitler nella scalata al potere, i cui effettivi Rhom aveva portato dal 1930 a cifre straordinarie, aiutato dal numero crescente di giovani tedeschi disoccupati, rancorosi, frustrati e alla ricerca di un qualche riscatto.

Ma Rhom e i suoi furono eliminati per le intenzioni «troppo rivoluzionarie»: le SA erano arrivate a quattro milioni e mezzo di volontari, volevano sostituirsi all'esercito e proseguire la rivoluzione. Furono ridotte al silenzio perché «omosessuali». «Hitler - sostiene Consoli - non odiava gli omosessuali. E ci sono evidenti tracce di una sua attrazione verso gli uomini. Fu Himmler la mente sterminatrice dei gay». Himmler si prefisse di curare gli omosessuali ricorrendo a contiguità con le prostitute, lavori forzati «virili» che li ammazavano e interventi di castrazione, con conseguente immissione di un glande artificiale e cura ormonale. Quando si accorse che morivano piuttosto che «guarire», decise per lo sterminio, e fece fucilare a Dachau anche il nipote, Hans Himmler, luogotenente SS e omosessuale. Dalla notte dei lunghi coltelli la persecuzione iniziò a mettere vittime in numero esponenziale, ma non si hanno dati precisi. Le statistiche ufficiali della Gestapo fino al primo semestre del 40 parlano di circa 40mila omosessuali condannati. Himmler agli inizi della guerra vantava di avere sterminato un milione di gay. In occasione delle commemorazioni, quando gli omosessuali hanno mostrato di voler deporre corone di fiori in ricordo delle vittime, spesso sono stati allontanati. Questo succedeva fino alla fine degli anni Ottanta. Pochissime sono le testimonianze dei sopravvissuti, tacciono perché il pregiudizio omosessuale non è finito con la fine del nazismo. Non vi pare?

d.v.

**ai lettori**

Uno, due, tre... liberi tutti rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans esce ogni martedì

**clicca su**  
[www.gaynews.it](http://www.gaynews.it)  
[www.unita.it](http://www.unita.it) (clicare a sinistra sul bottone «Uno, due, tre...liberi tutti»)  
[www.fuorispaio.net](http://www.fuorispaio.net)